

Antonio Damasio, Gerald Edelman.

Damasio, un giorno dialogando con un proprio paziente, fu impressionato vivamente da un fatto apparentemente normale, nelle stranezze che si verificavano nell'ospedale neuropsichiatrico in cui egli operava; notò che senza preavviso alcuno, durante un dialogo, il suo paziente riportò una fissità strana del viso, non rispondeva ad alcune domande, come "dimmi il tuo nome", ma esprimeva il desiderio di bere e visto il bicchiere sul tavolo lo prese e si servì. Qualche minuto dopo riprendendo l'aspetto normale, riportando sul viso l'espressione di chi si è distratto un momento, continuò il dialogo, non ricordando la minima cosa (in modo cosciente) di ciò che era accaduto. Questo fatto, dette il via ad una ricerca che portò Damasio a realizzare un modello concettuale, che potesse contenere e spiegare questa parziale perdita di identità. Il modello è molto articolato è complesso ed implicherebbe argomenti non pertinenti con questo testo, di conseguenza estrapolerò solamente la parte di interesse; egli tra le altre cose afferma che l'evoluzione ha dotato l'uomo di una coscienza complessiva divisa in tre scomparti: il "**Proto-sé**" primo fenomeno biologico di autoidentificazione, parte della coscienza che l'uomo condivide con gli animali, alla quale appartengono le emozioni ed i principali eventi biologici sui quali si sviluppano i sentimenti: (paura, fame, sesso, rabbia); la "**Coscienza nucleare**" è ancora un fenomeno biologico, composto: dalla coscienza dell'oggetto, dalla posizione del proprio corpo nello spazio e dalle relazioni tra sé ed oggetto; la coscienza nucleare dà all'individuo una coscienza di sé qui ed ora, senza storia futura, con l'unico passato vago di ciò che è appena accaduto; ed infine la "**Coscienza estesa**" questa si forma basandosi sulla coscienza estesa e risulta essere l'origine del "**Sé autobiografico**", di carattere psicologico, che è la parte interessata, è quella parte che ci permette di essere coscienti di noi, di fare congetture sul futuro di avere una storia etc...(dimenticavo) di parlare di una storia, perché se fate un piccolo esperimento e cercate di ricordare l'ultima volta che stavate nuotando, la cosa più probabile sarà di vedervi nuotare, non di rivivere l'esperienza, solamente dopo averne parlato potranno arrivare le sensazioni.

Gerald Edelman, è un biologo statunitense, premio Nobel per la medicina nel 1972, è noto il suo interesse sulle funzioni cognitive mentali, di cui è diventato uno dei massimi esponenti. In una sua opera che descrive la comparsa del "sé autobiografico", che egli chiama coscienza di ordine superiore egli scrive:

"Quando comincia a formarsi una sintassi e si acquisisce un lessico sufficientemente ampio, i centri concettuali del cervello trattano i simboli, i riferimenti ai simboli e le immagini mentali che essi evocano come se fossero parte di un mondo indipendente, da sottoporre a ulteriori categorizzazioni. L'interazione tra i centri del linguaggio e i centri concettuali rende possibile un'esplosione di concetti e una rivoluzione ontologica d' un mondo vero e

proprio, non solo un ambiente. In questo modo emergono i concetti del sé, di un passato e di un futuro”

(G. Edelman in La materia della mente).

Stiamo parlando di rappresentazioni, immagini mentali, simboli che creano, strutturano un mondo vero e proprio, un mondo analogo, metaforico della realtà, dove emergono i concetti del sé e dove questo sé può avere un passato ed un futuro. Non più solamente la memoria vaga del presente ricordato, appartenente alla coscienza nucleare, come accadeva al paziente di A. Damasio in alcuni momenti; G. Edelman rafforza:

“Il risultato è un modello del mondo più che di una nicchia ecologica, insieme con modelli del passato, del presente e del futuro. Nello stesso momento in cui la coscienza di ordine superiore ci libera dalla tirannia del presente ricordato, tuttavia, la coscienza primaria continua a essere presente. [...]. Di fatto, la coscienza primaria costituisce una potente forza-guida per i processi di ordine superiore. Noi Viviamo contemporaneamente su diversi livelli.”

(G. Edelman in La materia della mente).

Con questo Edelman riconosce, come peraltro anche Damasio, che la coscienza superiore, anche se, superiore, per esistere ha bisogno della più vecchia e consolidata coscienza primaria, della quale, se vogliamo, con una immagine metaforica, possiamo definirla un “*simbionte*”. Ma il mondo rappresentato nell’analogo-interiore, mediante le mappe-globali, attraverso meccanismi di percezione come i sensi, che soffrono l’inferenza della nostra storia e cultura personale, non sarà pertanto poco veritiero?. Non potrebbe essere questa la causa delle continue e incontrollabili metafore nel linguaggio che come abbiamo detto precedentemente rispecchiano la natura del pensiero?.